

# INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

## Mode. Modi.

Il concorso per le scuole

INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXXIII n. 3-4-2019 Milano - Pubblicazione bimestrale  
Sped. in abbonamento postale art. 1, comma 1, del DL n. 353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DDB di Milano.  
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene J.P.

*OSSERVATORIO GIOVANI*

*I desideri*

*delle nuove generazioni*

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATORE  
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

[www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)



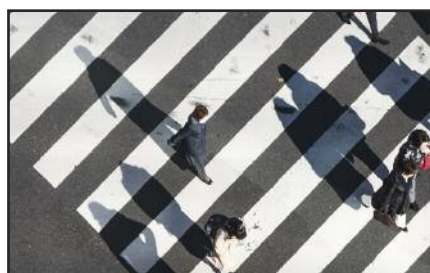
3

Lo scrittore  
e l'importanza del dettaglio



4/5

Opera prima  
Il regolamento  
del concorso per le scuole



6  
Moda e mode,  
quando l'apparenza  
inganna



12

Osservatorio Giovani  
I desideri delle nuove  
generazioni:  
quali evidenze dal Rapporto  
Giovani?

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Ernesto Preziosi

**REDAZIONE**  
Silvia Bonzi, Lucia Felici  
Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi  
Vito Pongolini, Federica Verno

**SEDE REDAZIONALE**  
Istituto Toniolo  
Pubbliche Relazioni  
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano  
Tel. (02) 7234.2816  
Fax (02) 7234.2827  
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it  
www.istitutotoniolo.it

**GRAFICA**  
Studio Migual

**STAMPA**  
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.  
Bergamo

**Registrazione del Tribunale  
di Milano**  
n. 348 del 13 maggio 1988

**La quota associativa**  
è pari a 10 euro, di cui solamente ai  
fini postali 1 Euro per quota abbona-  
mento alla rivista.  
I contributi destinati a sostenere l'atti-  
vità dell'Ente possono essere versati  
sul c.c.p. n. 713206 intestato a:  
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Su-  
periori - INCONTRO

Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



## EDITORIALE

### SCRIVERE, UN'EMOZIONE CHE DÀ LIBERTÀ



**Tiziana Ferrario**  
Membro del Comitato di indirizzo  
dell'Istituto Toniolo

**S**crivere racconti di fantasia dà una sensazione di grande libertà a chi, come me, ha passato la vita a rincorrere le notizie, quelle vere, non le fake news che dilagano in rete e con le quali dobbiamo fare tutti i conti negli ultimi tempi. Quando scrivi storie create dalla tua immaginazione nessuno potrà mai dirti che sei andato fuori tema o che non hai raccontato la verità. Puoi essere te stesso, facendo vivere i personaggi che hai ideato. Puoi immergerti in un mondo ideale dove vorresti vivere, puoi denunciare ciò che non ti piace della realtà, facendo emergere il confine tra il bene e il male. Anche la fiction necessita di studio e preparazione, ma ha regole e tempi diversi dal buon giornalismo che impone una verifica continua delle notizie, ritmi sempre più veloci, affidabilità delle fonti. Scrivere romanzi richiede concentrazione, isolamento e allenamento, non ti puoi distrarre. Per assurdo sono le stesse tre caratteristiche necessarie per avere successo sui social media. I followers crescono e ti seguono se rimani costantemente connesso, concentrato e reattivo. A disposizione. Lo stesso accade con i lettori che imparano ad amarti e ad aspettare la tua nuova opera. I risultati, però, sono completamente differenti. La scrittura di un racconto o di un romanzo resterà per sempre, mentre un post o un tweet dureranno lo spazio di poche ore e si perderanno nella prateria sconfinata della rete. Ci sono libri che hanno segnato le vite di chi li ha letti, che hanno aperto orizzonti, indicato la via e fatto sognare. Difficile che accada con i 140 caratteri di un tweet che suscita un'emozione di breve durata, sostituita rapidamente da una nuova emozione. Nulla va demonizzato, però, è l'evoluzione della comunicazione.

Sono mezzi diversi, da usare per scopi differenti. Ciò che conta sono i contenuti che trasmettiamo, i valori ai quali facciamo riferimento nel raccontare le nostre storie. Scrivere è una grande fatica, ma ne vale la pena. Riuscire a pubblicare una propria opera dà un'enorme soddisfazione. Stringere tra le mani un libro che si è scritto è un'emozione fortissima. Avete anche voi l'opportunità di provarla partecipando a questo concorso letterario. Ognuno ha un proprio stile, scopritelo, insistete e non fatevi scoraggiare. Tutto il resto arriverà.

# Lo scrittore e l'importanza del dettaglio



di Luigi Ballerini,  
psicoanalista e scrittore

**S**crivere è un atto di amore per la realtà. In fondo non si può davvero scrivere se si è indifferenti a ciò che esiste e a ciò che accade. Per lo scrittore ogni aspetto del reale è avvincente, nulla è banale, tutto vibra di interesse e merita di essere notato, osservato, descritto, compreso, raccontato. Uno scrittore sa che ogni dettaglio, anche quello apparentemente più insignificante e marginale, è veramente in grado di fare la differenza. Uno zaino è più zaino se la sua tela è rossa e un po' smangiata sul fondo, un cane è più cane se possiede una chiazza caffelatte sul dorso del suo mantello e non abbaia mai, nemmeno agli sconosciuti, una ragazza è più ragazza se ha le dita delle mani macchiate di penna-

rello, se si attorciglia i capelli quando si concentra e le piacciono gli orecchini che brillano. Solo così lo zaino diventa proprio *quello* zaino, il cane *quel* cane, la ragazza *quella* ragazza. Solo così zaino, cane, ragazza assumono piena esistenza e carnalità uscendo dal mondo delle idee e degli archetipi.

Con la scrittura accade una specie di miracolo: la realtà scomposta nelle parole dei suoi dettagli riprende nuova vita nelle frasi che vengono a comporre la storia. Mentre narra, lo scrittore crea la realtà che descrive e al tempo stesso descrive la realtà che crea. Questa forma, piena, di possedere il reale accade a chiunque si metta a scrivere. In qualunque momento dell'esistenza. Tuttavia vi è un'età in cui ciò si esalta, in cui la vita appare particolarmente carica di promesse, di paure, di speranze, di dubbi, di desideri, di certezze: ed è proprio la giovinezza. Per questo *Opera prima*, il concorso letterario

nazionale dedicato ai giovani dai quattordici ai diciannove anni, si rivolge proprio ai giovani scrittori. Lo fa perché conta non solo sulla loro competenza di pensare e pensarsi, ma anche sulla loro capacità di uscire dalla pura autobiografia per costruire nuovi personaggi vividi e intensi e credibili, sulla possibilità di superare i limiti del tempo per correre con libertà dal passato al futuro, per raccontare con la tecnica del genere più congeniale la storia che non è ancora stata raccontata. Il premio è ciò che ogni scrittore esordiente desidera: la possibilità che la propria opera venga pubblicata da un vero editore, ossia che possa raggiungere i lettori per i quali è stata pensata, scoprendo assieme al suo editor che non esiste scrittura di getto, ma solo cura della frase e della storia. Una cura che nel tempo affina la penna e la fa sempre più capace di rendere vivi quello zaino, quel cane, quella ragazza. [Incontro](#)

## REGOLAMENTO PER LA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

### Regolamento concorso 2019-2020

Ogni tempo e ogni luogo ha i suoi modi di vivere e anche le sue mode: i modi sono molti vicini alle culture e alle tradizioni che costituiscono la cultura dei popoli e sono piuttosto lenti a cambiare; le mode - che spesso trasformano il nostro corpo (pensa ai vestiti e agli accessori che usi in generale, ai tatuaggi e a tanto altro) - appaiono e scompaiono velocemente e le cose che piacciono oggi, domani potrebbero sembrarti già 'vecchie'. Ci hai mai pensato?

### Condizioni di partecipazione

La partecipazione è gratuita, può essere solo individuale e implica l'accettazione integrale del Regolamento. Ogni concorrente può partecipare al concorso inviando una sola tipologia di elaborati.

### Destinatari

Sono previste due categorie di concorrenti:

- Studenti della scuola primaria
- Studenti della scuola secondaria di primo grado

### Tracce per l'elaborato

1. Quali mode oggi ti piacciono molto (come ami vestirti, pettinarti, divertirti, stare in compagnia) e ti aiutano a dire chi sei?
2. Quali modi di mangiare, di abitare, di viaggiare, di fare festa che vivi da sempre nella tua famiglia, nel tuo paese e/o della tua comunità, anche se lontana da dove vivi adesso, accendono la tua fantasia?

### Sezione iconografica

Scegli una delle due tracce e rappresentala con le matite e i pennelli. Il formato massimo consentito è A3 (cm 42x29,7); si sconsiglia di usare la carta delle fotocopie ma di preferire fogli da disegno da album ornato.

### Sezione narrativa

Scegli una delle due tracce e scrivi un racconto di circa 3000 battute (spazi inclusi).

### Invio lavori

Gli elaborati devono pervenire entro e non oltre il 13 gennaio 2020 (fa fede il timbro postale di partenza o la data di invio della mail). I disegni vanno spediti in busta chiusa all'Associazione Amici dell'Università Cattolica in Largo Gemelli 1 - 20123 Milano. Ogni tipologia di elaborato deve essere accompagnata dalla scheda di

### Giuria

La Giuria è composta da docenti dell'Università Cattolica, esperti ed esponenti delle altre realtà promotrici. Il suo giudizio è insindacabile.

### Cerimonia conclusiva e premiazione

Si terrà nel mese di maggio 2020 presso l'Università Cattolica di Milano.

Tutti i partecipanti sono invitati, previa prenotazione via mail all'indirizzo [operaprima@istitutotoniolo.it](mailto:operaprima@istitutotoniolo.it). Le spese sostenute per il viaggio e la permanenza sono a carico dei partecipanti.

### Premi

I primi tre classificati di ciascuna categoria verranno premiati con materiale tecnologico.

### Pubblicazione e utilizzo degli elaborati

Le prove selezionate saranno pubblicate sugli strumenti di comunicazione dell'Istituto Toniolo. Nessun elaborato verrà restituito. Una selezione degli elaborati iconografici sarà donata alla Pinacoteca dell'età evolutiva PInAC "Aldo Cibaldi" di Rezzato (BS), ai fini della loro custodia e per l'eventuale esposizione in occasione di mostre tematiche inerenti.

### Organizzazione

Promotore del concorso è l'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica.

L'elenco dei partner è pubblicato sul sito [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info).

Per ulteriori informazioni:

tel. 02/72342817/2816

(dal lunedì al venerdì ore 9.00-16.00)

e mail: [operaprima@istitutotoniolo.it](mailto:operaprima@istitutotoniolo.it)



partecipazione compilata in ogni sua parte e scaricabile dal sito [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info).

I racconti vanno inviati via mail collegandosi al sito [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info) compilando il form in ogni sua parte.

## REGOLAMENTO PER LA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

*Quanti modi di essere esistono? Quante mode li determinano? Essere se stessi, si dice. Ma che cosa significa, davvero? È possibile? Mode e modi sono dei mondi. Mondi abitati da persone i cui destini individuali si sfiorano, si incrociano, si scontrano. Ma anche mondi dove le persone possono annullarsi in una massa che agisce al posto loro. E le storie in fin dei conti sono proprio questo: donne e uomini alle prese con le consuetudini e gli stili del proprio tempo alla ricerca di un modo per dire io, per dire noi.*

### Regolamento concorso 2019-2020

Il concorso di narrativa Opera prima, dedicato agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, desidera promuovere la scrittura come esperienza di racconto di sé, degli altri e del mondo a partire da un tema attuale come l'influenza delle mode sui modi di essere. I racconti, che dovranno avere un minimo di 10.000 e un massimo di 15.000 battute, possono essere di ogni genere narrativo, per lasciare la massima libertà di espressione sul tema. Il proprio racconto breve andrà caricato in formato pdf entro e non oltre lunedì 13 gennaio 2020 alla pagina [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info).

### Giuria

Una qualificata Giuria, presieduta dallo scrittore Luigi Ballerini, formata da rappresentanti del mondo accademico, della scuola, della scrittura e dell'editoria, valuterà gli elaborati per selezionare i dieci racconti migliori. Questi testi costituiranno la base per un libro edito da "Il Castoro" che avrà la particolarità di essere scritto dai giovani per i giovani.

### Premi

Il premio del concorso Opera prima consiste infatti in una pubblicazione di alta qualità editoriale, distribuita nelle librerie nazionali. I giovani studenti avranno l'occasione di rielaborare, raffinare e ripensare il proprio testo alla luce dei suggerimenti edito-

riali esattamente come accade ad ogni autore professionista. Tale esperienza all'interno di una casa editrice si configura come una vera e propria scuola di scrittura sul campo e risulta origi-

ra prima [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info) entro il 31 ottobre 2019.

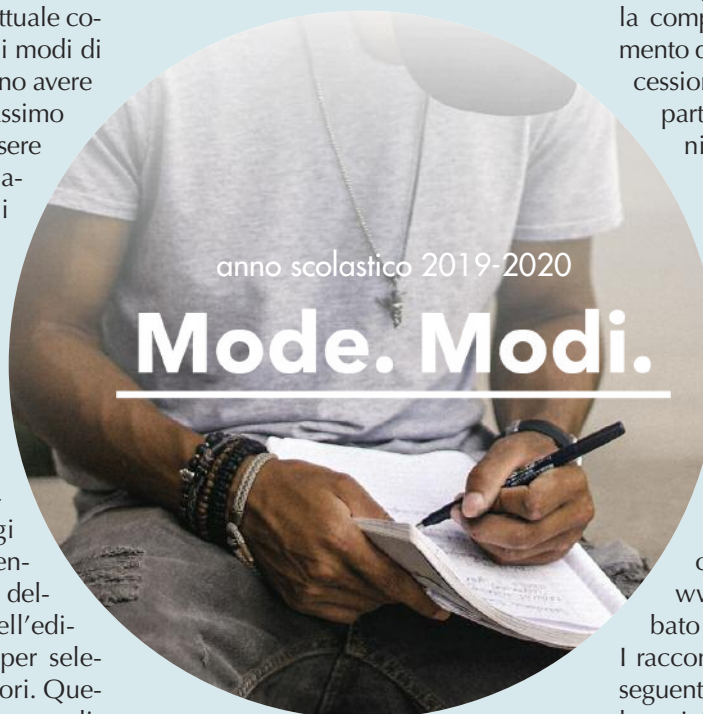
La partecipazione al concorso Opera prima è gratuita e sarà valida a fronte dell'iscrizione sul form del sito [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info) comprendente la compilazione, la firma e il caricamento del modulo della privacy e della cessione dei diritti d'autore firmati da parte dei concorrenti o dei loro genitori se minorenni.

### Giuria e criteri di valutazione

La Giuria di Opera prima, composta da scrittori, linguisti, critici letterari, insegnanti, professionisti della comunicazione ed esperti del mondo dell'editoria per ragazzi, membri del Comitato scientifico, pubblicherà la classifica finale dei 10 racconti vincitori sul sito [www.operaprima.info](http://www.operaprima.info) entro sabato 7 marzo 2020.

I racconti verranno valutati in base ai seguenti criteri: coerenza narrativa, stile, originalità, pertinenza e rilevanza del racconto rispetto al tema. Il giudizio della giuria è insindacabile.

I 10 racconti vincitori saranno presentati e premiati alla giornata conclusiva di Opera prima 2020 che si terrà a maggio presso l'Università Cattolica di Milano e, a seguito di un lavoro di editing con gli esperti della casa editrice il Castoro, verranno pubblicati in un libro per ragazzi entro settembre 2020.



nale e interessante anche nell'ottica di un futuro orientamento professionale.

### Modalità di partecipazione

L'invito a iscriversi è rivolto alle studentesse e agli studenti dai 14 ai 19 anni compiuti delle scuole secondarie di secondo grado italiane.

L'iscrizione deve essere effettuata compilando l'apposito form sul sito di Ope-

Emanuela Mora,  
docente di Sociologia della  
comunicazione  
e direttore Centro ModaCult,  
Università Cattolica

## Moda e mode, quando l'apparenza inganna

**C**he la moda, artefice di apparenza, inganni non è una affermazione che possa sorprendere. Ma è proprio l'apparente ovvietà di tale luogo comune che vorrei mettere in discussione. In realtà le cose sono un po' più complicate di così. La moda è uno strumento di comunicazione, ci consente di conformarci alle situazioni o di marcare la nostra differenza: vestirci per andare alla festa di compleanno della nonna sarà un rito diverso da quello con cui ci prepariamo per un primo appuntamento. Possiamo modulare la nostra apparenza, e lo faremo in base alle nostre preferenze e ai nostri gusti. Scelte individuali? Sì certo, con il modo in cui scegliamo di vestirci abbiamo la possibilità di dire come ci piacerebbe essere.

Le scelte nel campo dell'abbigliamento, come in ogni tipo di consumo, però, non sono solo individuali, poiché i nostri gusti dipendono in larga misura dai luoghi in cui viviamo, dalle esperienze che abbiamo fatto, dalle persone che frequentiamo e con cui viviamo. Inoltre, i capi di abbigliamento tra cui scegliere non capitano casualmente sotto i nostri occhi. Sono il prodotto di un sistema industriale molto organizzato che attraverso giornali, vetrine, social media, influencer ci raggiunge e penetra nella nostra immaginazione. La moda, come sistema economico, esercita una pressione rilevante, dobbiamo

riconoscerlo; non è possibile sottrarsi a essa nel forgiare l'immagine interiore di noi stessi. Possiamo onestamente dire di esservi estranei solo perché non nutriamo particolare interesse per quello che indossiamo e riteniamo di acquistare in base al bisogno, all'utilità e all'economicità dei capi?

Chi studia questi fenomeni sa che non è così. Per le ragioni enunciate sopra, il nostro modo di vestire non è mai veramente estraneo alla moda, anche quando ha la pretesa esplicita di esserlo. Ma la mia domanda è un'altra. Nel caso fosse possibile, sarebbe auspicabile vivere completamente al di fuori degli immaginari e dei canali economici della moda?

Io credo di no, perché la moda, con tutti i rischi che pure porta con sé, è però anche un deposito di opportunità che ampliano le nostre possibilità di azione. Non possiamo dimenticare, infatti, che noi siamo sempre anche il nostro corpo e che con il nostro corpo, vestito, entriamo in relazione con gli altri e occupiamo il nostro posto nel mondo. Gli abiti, dunque, non sono solo un codice comunicativo tramite cui noi diciamo qualche cosa, ma sono sempre anche una parte di noi che ci permette di essere - e soprattutto di diventare - noi stessi, insieme agli altri, nel contesto in cui viviamo.

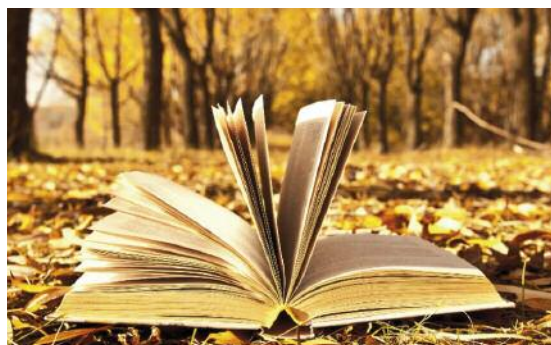
E dunque non può essere lasciato al caso il modo in cui li usiamo, occorre allenare la nostra abilità a negoziare tra i nostri desideri e progetti da un lato

e le regole proposte e imposte dalla moda come sistema dall'altro. La moda è un media, come i giornali, il cinema, la televisione, i social media. E come quelli funziona, in quanto coordina e fornisce degli immaginari alle persone: propone ideali estetici e morali con cui identificarsi, suggerisce e abilita possibilità di azione, crea ambienti di comunanza con alcuni e di differenza da altri. Finora però abbiamo lasciato alla pubblicità e al marketing delle aziende l'egemonia sulle mediazioni tra la moda e le nostre vite, senza imparare a muoverci criticamente e creativamente in mezzo agli immaginari proposti. Propongo di abbandonare pregiudizi e timori nei confronti della moda e di interrogarsi su che cosa potremmo fare di bello con essa. E i campi nei quali cercare proposte sono moltissimi: nuovi ideali di bellezza corporea e di relazione tra i generi, accoglienza e interazione tra culture diverse, nuove forme espressive che coniughino interiorità e apparenza, desideri di novità e bellezza nel rispetto della sfida ecologica, diversità e originalità senza esclusione sociale, e tanti altri ancora. [Incontro](#)



# Lettori si diventa

di Giuseppe Lupo,  
*romanziera e docente  
di Letteratura italiana contemporanea,  
Università Cattolica*



**L'**estate è appena finita, ma i suoi effetti potrebbero continuare nel tempo che si apre adesso, almeno per quel che riguarda il legame con i libri. Essi, infatti, hanno un rapporto molto stretto con il concetto di vacanza: qualcosa che è vuoto, cioè vuoto, dunque qualcosa da riempire. Per quanto mi riguarda, i libri sono sempre stati degli oggetti in grado di colmare ciò che mi pareva manchevole, fornivano una specie di materia con cui pareggiare i conti in termini di affetto, di sentimenti, di conoscenza. Sono sicuro che, se avessimo a dispo-

sizione tutto, se cioè nella vita di ciascun individuo sparissero parole come desiderio, dolore, speranza, paure e l'esistenza si risolvesse semplicemente nel percorrere un eterno presente che azzerava ogni forma di attesa, sparirebbero anche i libri e le storie di cui sono fatti. Si esaurirebbe la funzione "colmativa" che è nella loro essenza: qualcosa che discende da una dimensione di generosità e che si manifesta nella disposizione a dare, regalare, donare. I libri sono generosi perché hanno la capacità di generare, far nascere, originare. I libri riempiono il vuoto, rimediano a ciò che manca, azzerano l'han-

dicap e nell'eterna distanza che c'è tra dire e ascoltare, dare e ricevere, hanno la stessa funzione di un seme che chiude il vuoto riempiendolo di vita. Sarà questo il motivo per cui il primo libro della storia umana comincia proprio con l'inno alla parola (In principio era il Verbo), al suo potere di creare (Dio disse) e al suo aggiungersi alla specie umana (il Verbo si fece carne). Proprio perché vacante, l'estate destinata alle vacanze può essere l'occasione in cui riempirsi. Leggere tuttavia non può essere un esercizio nato da un'imposizione, motivo per cui io stesso, più mia madre insisteva con me, più mi rifiutavo di obbedire. Semmai è un piacere che nasce in maniera totalmente spontanea, come il divertimento, come lo sport. Non si nasce lettori, lo si diventa. Bisogna soltanto aspettare che si crei l'occasione favorevole. Poi tutto viene da sé. Come l'autunno, che potrebbe essere la stagione da riempire. Incontro

## Istituto Toniolo: ultime notizie

### Charity Work Program

Il Charity Work Program, promosso dal Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale dell'Università Cattolica, anche grazie al supporto dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ha offerto, nel periodo estivo, 51 scholarship della durata di 3-8 settimane dando la possibilità agli studenti di svolgere attività di volontariato internazionale presso alcune ONG, associazioni, fondazioni, onlus e missioni nei Paesi in via di sviluppo.

### Borse per Merito UCSC-Toniolo 2019

Sono state pubblicate le Graduatorie Idonee al Concorso Nazionale Borse per Merito UCSC-Toniolo 2019.

### Bando per internship

L'Istituto Toniolo offre a laureandi e studenti postgraduate dell'Università Cattolica l'opportunità di intraprendere un internship presso gli uffici della Missione Permanente della Santa Sede presso le Organizzazioni Internazionali in Vienna e presso gli uffici di Ginevra della Missione Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. Informazioni e bando su: [www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)

### Progetto Città visibili

È stato presentato in giugno il progetto Città visibili. Scenari di futuro di giovani lucani a Matera nell'ambito di "Università Cattolica incontra Matera 2019", l'iniziativa promossa dall'Ateneo, dall'Istituto Giuseppe Toniolo, dalle diocesi di Matera, Potenza e Melfi, e in collaborazione con Matera 2019 Capitale europea della cultura. L'evento ha rappresentato la fase conclusiva di Lucania FutureLab, il programma di alternanza scuola-lavoro che ha coinvolto oltre 200 studenti tra licei e istituti lucani.

# Leggere e ancora leggere, per poter scrivere

Renata Gorgani,  
direttrice dell'editrice Il Castoro

**T**ra le attività più belle al mondo ci sono scrivere e leggere. Sono due attività fortemente connesse, ma non complementari. Si può essere forti lettori senza essere scrittori, nemmeno amatoriali, senza scrivere nemmeno il proprio diario personale, ma si può essere scrittori senza essere lettori? Come consigliava William Faulkner come esercizio propedeutico alla scrittura: "Leggere, leggere e ancora leggere. Leggere di tutto, roba, classici, romanzi buoni e cattivi, e capirne i meccanismi. Come un apprendista falegname che studia il maestro".

Purtroppo assistiamo oggi a un continuo calo dei lettori, anche tra i ragazzi e i giovani. Se teniamo conto che l'Italia è già fanalino di coda nelle percentuali di lettori e, come hanno dimostrato i recenti test Invalsi, anche nella capacità di comprensione dei testi, questa è una notizia drammatica. In molti danno la colpa ai nuovi media, ai social, ai cellulari che distruggono e tolgono tempo alla lettura. A mio parere è solo parzialmente vero. Il "non avere tempo" è la scusa che tutti accampiamo quando non teniamo veramente a una cosa. Non c'è tempo per ciò che non abbiamo voglia di fare. Il vero pericolo dei social media, e di internet, è che ci abituanano a una lettura superficiale, di breve durata, continuamente interrotta. Tutto il contrario della lettura di un libro, che è una lettura concentrata, profonda e quando il libro ci piace, ininterrotta.

Un fattore ancora più importante per il calo dei lettori è la scarsa attenzione che la scuola presta alla lettura. Non è prevista dai programmi ministeriali la lettura di libri che non siano i classici. Basterebbe invece un'ora alla

settimana di lettura ad alta voce sin dalla scuola primaria, l'esistenza di buone e aggiornate biblioteche scolastiche per abituare i ragazzi a leggere e, chissà, farli appassionare. Bisogna però chiedersi che cosa la scuola dovrebbe fare leggere e qui purtroppo ci scontriamo con la volontà di fare leggere libri "educativi", o con un valore "letterario" che rischiano di allontanare per sempre i ragazzi dalla lettura. Per fare crescere dei lettori bisogna appassionarli e per appassionarli è necessario andare incontro ai loro gusti e ai loro interessi. Ben vengano gialli, diari, romanzi d'amore, fantasy o drammi adolescenziali. I libri devono spalancare mondi, sollecitare la curiosità, mostrare nuovi sguardi. Ci sarà poi tutto il tempo per leggere libri più impegnativi, per soffermarsi ad apprezzare la scrittura e lo stile.

Leggere è anche, come si diceva all'inizio, il modo per costruire la propria cassetta degli attrezzi per cominciare a scrivere. Che si tratti di narrazione autobiografica, della narrazione di mondi, del punto di vista di un personaggio cui stiamo dando vita, sentimenti, avventure, è necessario appropriarsi della tecnica. Osservare gli incipit, i diversi modi di narrare, la costruzione della trama, i passaggi tra passato e presente, le dinamiche tra i personaggi, l'uso delle parole e la lingua, insomma tutto quello che vogliamo mettere nel nostro scritto quando vogliamo costruire una narrazione per qualcuno. E quel qualcuno è il lettore, il lettore che già noi siamo stati, ed è parte fondamentale del processo creativo, è colui che completa la nostra scrittura nel bellissimo cerchio che soltanto i libri sanno creare. **Incontro**

## "LINGUAGGIO E MONDO. Il potere della parola"

Questo è il titolo della VII edizione di Romanae Disputationes, concorso nazionale di filosofia per scuole superiori: un percorso per riflettere sulla relazione tra linguaggio e mondo, in un periodo in cui è sempre più urgente capire il potere che abbiamo sulle cose e i limiti del mondo a cui le nostre parole ci aprono.



Si comincia con la lezione inaugurale del prof. Carmine Di Martino (Università degli Studi di Milano) il prossimo 25 settembre in Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, partecipazione gratuita in presenza o in diretta streaming. La lezione sarà visionabile nei giorni successivi sul sito. Info e iscrizioni: [www.romanaedisputationes.com](http://www.romanaedisputationes.com)





di Massimo Arcangeli,  
linguista, scrittore e direttore artistico  
del Festival della lingua italiana

## L'infinito nelle parole

**U**n Festival dell'italiano (e delle lingue d'Italia) aiuta a far comprendere – così almeno è stato per noi – che il vocabolario di una lingua è testimone e interprete di un sapere che lavora per la conservazione culturale e la sottrazione di tante parole a un potere manipolatorio che punta a svuotarle di significato.

Oggi sembriamo avere in parte smarrito la capacità di attingere al nostro lontano passato, greco o latino, attraverso il vocabolario che ci è stato trasmesso. Sono qui in questione sia le parole che stentano, soffrono o annaspiano, provando a resistere a chi vorrebbe spedirle in soffitta prima del

tempo, sia tante parole di uso comune o frequente, centrali per un'interpretazione che sappia scavare sotto la superficie di un pensiero anonimo e torni a riempire di senso le forme di una conoscenza piatta e indifferenziata. Fra queste parole c'è *tempo*. È anche grazie all'eredità greco-latina se riusciamo ancora a percepirne nitidamente i significati dell'infinitezza e dell'indefinitezza.

Il latino *tempus*, in genere, stava per 'istante, momento' oppure indicava un periodo misurabile, limitato ('intervallo') o molto ampio ('età, epoca'); il greco esprimeva perlopiù la brevità istantanea con *στιγμή* (o *ἀκαρές*), e invece con *καιρός* il momento adatto o stabilito. Per significare l'eternità,

come dimensione ciclica in cui si svolgeva la vita degli esseri umani, e si risolveva l'universo, il tempo era detto *aevum* dai latini e *χρόνος*, e soprattutto *αἰών* dai greci, che esprimevano, con quest'ultimo termine, anche il concetto di forza vitale. C'era insomma l'idea, nell'antica Grecia e nell'antica Roma, di un tempo come durata infinita (contrapposto al tempo come durata definita).

Far risuonare la voce degli antichi non dev'essere un'operazione consolatoria ma un modo per continuare ad attingere, anche attraverso le loro parole, a un patrimonio culturale prezioso nel suo ruolo di intermediazione (fra passato e presente) e di ausilio alla conservazione della memoria di sé. Incontro

# Scrivere al tempo degli emoji

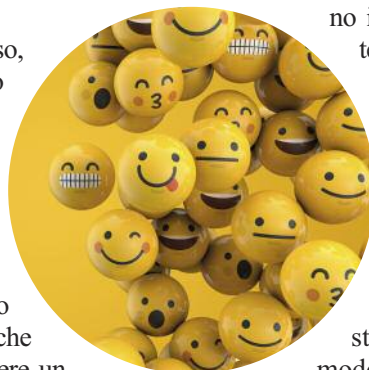


di Tiziana Montalbano,  
comunicazione di Parole O\_Stili

**X** ké la scrittura è cambiata con i social? Cm abbiamo modificato il nostro modo di esprimerci nell'era del web? Qualche anno fa, quando scrivevamo sms per comunicare con amici e parenti tutti abbiamo usato questo tipo di abbreviazioni, modalità che possiamo considerare come le prime manifestazioni di trasformazione del nostro linguaggio a seguito dell'avvento di cellulari, smartphone e computer. I 140 caratteri di un messaggio o quelli di un tweet, ad esempio, ci hanno obbligati ad andare oltre le regole grammaticali così come le abbiamo imparate a scuola. Regole che sono state modificate in diverse occasioni. Fermiamoci un attimo a pensare alle nostre conversazioni in chat: rispettiamo sempre la punteggiatura e la gram-

matica? Possiamo tranquillamente rispondere di no e, se sacrificiamo la grammatica, non è per sciattezza, ma perché la velocità di interazione che richiede una conversazione online non ci lascia tempo per curarne troppo i dettagli.

Il vero cambio di passo, però, è arrivato quando abbiamo iniziato a sostituire le parole, prima con dei segni di punteggiatura :-):-D, e poi con quelle che oggi riconosciamo con il nome di *emoji*, ovvero le simpatiche faccine che utilizziamo per esprimere un ampio ventaglio di sentimenti. Nuovi segni per un nuovo paradigma comunicativo che ha l'obbligo di essere rapido, ma deve avere la capacità di rappresentare una varietà articolata e complessa di situazioni e attività. Ed è sempre la velocità nelle comunicazioni che, unitamente all'abbondanza



di stimoli visivi durante le letture online, ha modificato la nostra capacità di comprendere appieno quello che leggiamo. La velocità degli schermi rischia, infatti, di provocare la perdita di questa nostra capacità primaria. Lo dimostra-

no i risultati degli ultimi test Invalsi secondo cui il 35% degli studenti di terza media non capisce un testo d'italiano.

Ma quindi, dobbiamo preoccuparci di quanto sta accadendo alla nostra lingua e al nostro modo di comunicare? Vogliamo essere cauti e rispondere che, come è sempre accaduto, il linguaggio è in continua evoluzione: cambieranno le modalità ma mai verrà a mancare una delle necessità prioritarie dell'uomo, quella di mettersi in comunicazione per condividere emozioni e storie. [Incontro](#)

# Nello spazio-tempo di un foglio

Elena Pasetti,  
direttrice della Pinacoteca  
Internazionale dell'Età Evolutiva-  
Pinac (Rezzato, BS)

**T**utti i linguaggi – dal verbale al visivo, dalla musica alla danza – hanno una loro specificità comunicativa. Li cogliamo attraverso i nostri sensi, li decodifichiamo se ne conosciamo le regole che ne costituiscono la grammatica e la sintassi, per dirla alla vecchia maniera. I linguaggi visivi, in particolare, sembrano immediati, perché analoghi alla realtà che viviamo: di questa hanno i colori, le forme, le sembianze percettive, magari non sempre le grandezze e le profondità. Ma poco importa, con un'occhiata ci sembra di aver colto tutto al volo. Il linguaggio visivo (video, foto, fumetti, grafici, simboli...) appartiene a questo tipo e noi tutti vi siamo talmente immersi (a volte sopraffatti) da non accorgerci di come i codici



che lo determinano siano precisi e organizzati. Ce ne dobbiamo invece preoccupare quando andiamo a produrre una comunicazione o una narrazione fatta esclusivamente di immagini. C'è subito da chiedersi se sia possibile produrre una narrazione su una sola tavola senza ricorrere alla sequenza di più immagini. E poi, è possibile farlo a scuola? La storia dell'arte ci risponde subito che sì, è possibile: si pensi alle incisioni rupestri, agli arazzi medioevali, agli affreschi rinascimentali, fino ai racconti di alcuni impressionisti e alle narrazioni surrealiste, dai grandi lavori astratti di Burri a quelli psichedelici di Basquiat. La tavola unica congela il tempo del racconto in uno spazio

definito ma non impedisce la narrazione, anzi la accentua, perché la comprime in un tempo altro ed evoca una partecipazione molto attiva di chi guarda, che è chiamato a collaborare alla narrazione stessa.

E perché tutto ciò avvenga, per esempio a scuola quando si partecipa a un concorso, è fondamentale predisporre il progetto: chiedersi che cosa si è impigliato negli ami della memoria che lo sbalza dallo sfondo di un evento più complesso, distribuito nel tempo. In che modo quel ricordo-emozione-suggestione può essere rappresentato? Che cosa si vuole narrare col segno o col colore? Come bisognerà utilizzare lo spazio del foglio? Quali i protagonisti, le comparse, i fondali?

Dunque, niente improvvisazione, non un "prendete il foglio e disegnate" ma riflettete, progettate, fate uno schizzo, valutate, scegliete la tecnica (fra quelle insegnate o conosciute) e poi partite per la vostra speciale narrazione d'immagine nello spazio-tempo di un foglio, in cui saranno leggibili e chiare le piste del pensiero e dell'azione che avrete "riacciuffato" dai cassetti della memoria. Incontro

## I giovani del Poldi Pezzoli



Il gruppo dei Giovani Amici del Museo Poldi Pezzoli nasce nel 2015 dal forte desiderio di aprire le porte della casa-museo di Gian Giacomo Poldi Pezzoli ai giovani. È tra i soci fondatori dell'Associazione Giovani Amici dei Musei d'Italia (GAMI), istituita nel 2017 per volontà della Federazione Italiana delle Associazioni degli Amici dei Musei (FIDAM).

Gli obiettivi del gruppo:

- Avvicinare i ragazzi alla nostra realtà museale, togliendo quell'aurea istituzionale che viene spesso attribuita a un museo e che è una delle principali cause che tiene lontani i ragazzi.
- Museo Young Friendly: orari più flessibili, possibilità di visitare il museo durante l'orario aperitivo, ma anche un più

ampio ventaglio di eventi collaterali, capaci di catturare l'interesse dei più giovani, senza dimenticare il contenimento del prezzo del biglietto di ingresso.

- Rendere il museo come un luogo di incontro, dialogo e confronto, facendo conoscere giovani con lo stesso interesse per l'arte o che hanno desiderio di avvicinarsi al mondo dell'arte.

Gli eventi del gruppo:

- Visite guidate
- Instameet
- Canon Creative Academy
- Aperitivi
- Live music

Per saperne di più: [www.amicipoldipezzoli.it](http://www.amicipoldipezzoli.it)

# I desideri delle nuove generazioni: quali evidenze dal Rapporto Giovani?

di Elena Marta,  
docente di Psicologia di Comunità,  
Università Cattolica

**I** giovani hanno desideri? Quali? Per rispondere anche a queste domande l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ha dato vita nel 2012 al Rapporto Giovani, una ricerca sui giovani dai 18 ai 32 anni.

Dai dati del Rapporto Giovani emerge con evidenza come i giovani di oggi siano portatori degli stessi desideri dei giovani di ieri: costruire una famiglia, avere un lavoro, dare il proprio contributo alla società e trovare un senso alla vita. La differenza rispetto al passato è la presenza di una consistente ambivalenza interna a questi desideri. Infatti, se da una parte i giovani dichiarano che in assenza di criticità vorrebbero avere più di un figlio, dall'altra parte affermano che realisticamente ne avranno uno o nessuno per le difficoltà socio-economiche di questi anni, ma anche per la volontà di dedicare risorse ed energie alla propria realizzazione lavorativa e alla ricerca del partner "perfetto". Parimenti, se da una parte il desiderio in ambito lavorativo è quello di trovare un'occupazione, dall'altra tale lavoro deve non solo valorizzare, legittimamente, la propria formazione ma anche garantire ampi spazi di tempo libero. Contro ogni stereotipo, i giovani

italiani sono disposti a dare il proprio contributo per costruire il bene del Paese, ma preferiscono farlo in maniera episodica, mal tollerano le strettoie della vita organizzata degli enti di Terzo Settore, da cui si allontanano come se non fossero uno strumento per testimoniare valori di solidarietà e prosocialità. Infine, preoccupati di dare un senso alla vita si incamminano alla ricerca di Dio, ma quando lo incontrano interpretano "a modo loro" il messaggio evangelico e le sue ricadute nella vita quotidiana. Dai dati emerge anche un altro forte e costante desiderio: poter costruire relazioni autentiche, per far fronte all'ambivalenza e alle sfide del vivere, per poter comprendere, accettare e gestire le proprie fragilità. Relazioni autentiche anche capaci di valorizzare i talenti di cui sono portatori. Relazioni autentiche con adulti credibili che credano in loro così come Giovanni XXIII quando pronunciò queste parole: «Non consultarti con le tue pau-



## Gli Zeta al Cinema

La visione del film rappresenta per il 69% degli Zeta (i ragazzi tra i 10 e i 19 anni), una pratica consueta, quasi quotidiana. Il 51% dichiara di vedere 2/3 film alla settimana e il 19,7% un film al giorno. Nell'ambito della Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia è stata presentata un'anticipazione del Rapporto Cinema 2019, volume a cura della Federazione Ente dello Spettacolo e realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Per saperne di più [www.rapportogiovani.it](http://www.rapportogiovani.it)

re, ma con le tue speranze e i tuoi sogni (...). Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare». Incontro

**S**ono stati recentemente pubblicati nel volume *Adolescenti di valore* (ed. Vita e Pensiero) i risultati della seconda indagine condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo sulla Generazione Z, ovvero i ragazzi dai 14 ai 19 anni, per offrire spunti su come accompagnare gli adolescenti alla transizione adulta.

Il volume utilizza la prospettiva del *Positive Youth Development*, in base alla quale gli adolescenti dovrebbero sviluppare, grazie ad un ambiente di vita adeguato, cinque risorse: *Competence*, cioè la competenza in ambito scolastico, sportivo e rispetto alla percezione della propria accettazione sociale; *Confidence*, ovvero l'atteggiamento positivo nei confronti di se stessi e del proprio corpo; *Connection*, intesa come la qualità positiva delle relazioni che gli adolescenti sentono di aver instaurato con la famiglia, la scuola, il vicinato e i pari; *Character*, ovvero il rispetto di norme e valori sociali e culturali; ed infine *Caring and Compassion* che riguardano la capacità di assumere la prospettiva altrui. Si tratta di risorse spesso non valorizzate dal mondo adulto, difficilmente quantificabili in un "voto", ma di primaria importanza per lo "sviluppo positivo" delle giovani generazioni. Poiché esse si sviluppano nell'interazione con il proprio contesto di vita, in primis la famiglia e la scuola, l'invito al mondo adulto è di sostenerle ed incoraggiarle.

All'interno di tale prospettiva, i capitoli del volume si articolano grazie ai dati empirici raccolti sulla Generazione Z, approfondendo il tema dei valori. Utilizzando il modello teorico proposto da Schwartz (1992), i risultati mettono in luce come la complessità del contesto odierno si rifletta nei valori della Generazione Z, per la quale è importante sia mantenere le proprie usanze culturali, religiose e il rispetto per le proprie radici (tradizione) sia ricercare la gratificazione e il piacere dei sensi (edonismo), ad esempio nella coltivazione di hobby

## Gli adolescenti ci lanciano una sfida

di Sara Alfieri,  
*Docente di Metodi e Tecniche dell'Intervista e del Questionario, Università Cattolica*

Sara Martinez Damia,  
*dottoranda di ricerca di Psicologia sociale, Università Cattolica*

a cura di  
SARA ALFIERI PAOLA BIGNARDI ELENA MARTA

### ADOLESCENTI DI VALORE

Indagine Generazione Z  
2017-2018



VP VITA E PENSIERO

**Vita e Pensiero, Milano, pp. 144, euro 16**

e interessi. Gli adolescenti ricercano sfide stimolanti e la possibilità di operare delle scelte in modo indipendente (stimolazione), mentre si allontanano soprattutto dal rispetto di aspettative e norme sociali e dalla limitazione delle proprie azioni per evitare di danneggiare gli altri (conformismo). A questo riguardo, è possibile concepire il rifiuto per l'obbedienza e la disciplina non tanto come ribellione adolescenziale, quanto piuttosto come una nuova concettualizzazione valoriale che deve essere affrontata con la promozione di nuove competenze relazionali. È fondamentale infatti che genitori e insegnanti sostengano gli adolescenti nello sviluppare

un senso di giustizia ed integrità e nell'imparare a comunicare, a lavorare in gruppo, a rispettare non solo le norme sociali e culturali della propria tradizione, ma anche quelle di persone che provengono da culture altre. Come emerge dai risultati della ricerca, tali competenze sono fondamentali in un'epoca fortemente caratterizzata dall'incontro con etnie differenti dalla propria. A tal proposito, vengono riscontrati pari livelli di aperta condanna nei confronti degli immigrati (il cosiddetto "pregiudizio classico") e di trattamento celatamente distaccato verso di essi ("pregiudizio moderno"); tali dati dovrebbero far riflettere il mondo adulto sull'importanza di sostenere la dimensione di *Caring and Compassion*, e di creare spazi in cui confrontarsi con gli adolescenti rispetto al tema della possibilità dell'incontro e del dialogo tra culture, prima che vengano considerati associati riferimenti valoriali nati in un'epoca storica sempre più orientata verso il rifiuto e la paura dello straniero. In quest'ottica, non sono solo le competenze degli adolescenti a dover essere sostenute. Gli adolescenti stessi chiedono ai propri insegnanti di mettersi in gioco insieme a loro, sviluppando competenze "relazionali moderne", intese come capacità di stimolare e motivare allo studio, prestando attenzione al clima di classe. Tutto ciò per creare situazioni di apprendimento partecipativo, contestualizzato ed emotivamente curato. Una grande sfida attende il mondo adulto... saremo in grado di coglierla? [Incontro](#)

# I giovani sono “spirituali”?

di Paola Bignardi,  
coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

**E**siste un pregiudizio oggi diffuso soprattutto negli ambienti che si occupano dell'educazione dei giovani alla fede, o in quelli che guardano al mondo giovanile da lontano, non importa se la lontananza sia fisica o sia quella dovuta alla mancanza di empatia e a quell'atteggiamento di giudizio che impedisce di conoscere la realtà effettiva: è il pensare che i giovani abbiano perduto il senso dei valori spirituali, che siano superficiali e si accontentino di guardare all'apparenza delle cose. Così avrebbero perso il gusto per le dimensioni interiori della vita e la ricchezza delle domande, spesso inquietanti, che sono via verso la profondità.

L'indagine che l'Osservatorio Giovani del Toniolo ha avviato da alcuni mesi smentisce questo modo sommario di guardare al mondo giovanile, rivelando percorsi e ricerche inedite, forse difficili da decifrare, ma non per questo meno autentiche e interessanti.

I giovani pensano che sia spirituale la spinta verso la propria crescita interiore, quella che permette di vivere in pace con se stessi; al contrario, nega la spiritualità tutto ciò che allontana da se stessi.

Anche chi non crede in Dio ha un approccio spirituale alla propria vita connesso alla domanda riguardante il senso della vita, alla ricerca della felicità, al modo di affrontare le proprie crisi e le situazioni di scacco. Per tutti, la paura più grande è la solitudine, la perdita dei propri punti di riferimento, che sono soprattutto gli affetti familiari.

Sembra sempre più diffusa una spiritualità senza Dio, persino in chi è credente e sembra vivere una forma di separazione tra i percorsi attraverso cui dà un senso all'esistenza, la propria apertura alla trascendenza e la propria appartenenza ad una comunità credente.

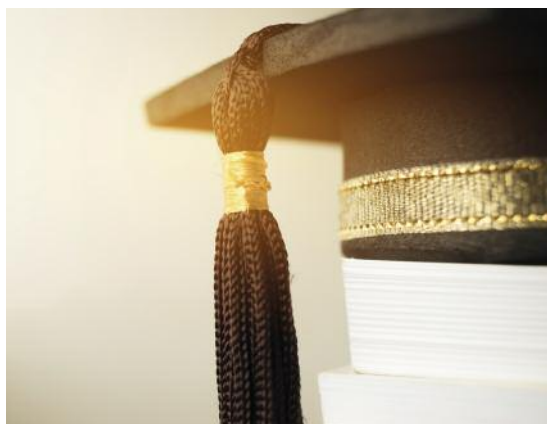
Il contatto con la natura, i propri affetti, le piccole cose di ogni giorno sono la fonte di un benessere soggettivo che fa vivere in pace con se stessi. È una spiritualità ricca di relazioni brevi, carica di emozioni, meno di impegno, di grandi visioni e di responsabilità verso la società e il mondo.

Dunque non l'assenza di tensione spirituale caratterizza il mondo giovanile, ma piuttosto un'apertura che chiede di essere educata, da adulti disposti a capire e ad accompagnare, dentro un'umile ricerca condivisa, in un arricchimento che renderà gli adulti stessi più in sintonia con questo tempo di cambiamenti. Incontro



# Un atto di fiducia

di Piera Roncoletta,  
membro del Comitato di Indirizzo  
dell'Istituto Toniolo



**L**e borse di studio in memoria, promosse dall'Istituto Toniolo e giunte alla quinta edizione, rappresentano una modalità concreta e originale di amicizia verso l'Università Cattolica, che si realizza attraverso il sostegno diretto a studenti meritevoli o in condizioni economiche difficili.

Vengono istituite grazie al sostegno di generosi benefattori, a volte anche per più anni di seguito, non solo per ricordare un proprio caro defunto ma anche per festeggiare un evento particolare, quale ad esempio un anniversario di matrimonio: le persone e le storie che sono alla base di questo gesto testimoniano affetti, valori, vite vissute perseguendo ideali.

La predisposizione dei bandi avviene d'accordo con i donatori, in modo da dare maggiore rilievo ad alcuni aspetti e qualità che i candidati devono possedere.

Le borse vengono consegnate durante una cerimonia che rappresenta un momento di festa e di incontro tra donatori e vincitori: al di là dell'ufficialità del momento, si percepisce una corrente di simpatia che lega immediatamente i primi ai secondi.

Istituire una borsa in memoria è un atto di generosità ed insieme di fiducia verso le giovani generazioni, che in Università Cattolica si formano dal punto di vista professionale e personale. I vincitori sono incoraggiati a proseguire con impegno nel proprio percorso di studi e, al tempo stesso, si sentono interpellati dall'esempio dei donatori per essere a loro volta generativi negli ambiti professionali e sociali nei quali si troveranno ad operare. [Incontro](#)

## Cerimonia di consegna delle borse in memoria in Università Cattolica



Nove borse di studio in memoria ad altrettanti studenti. Promosse dall'Istituto Toniolo e finanziate da alcuni amici dell'Università Cattolica, sono state consegnate in giugno nella sede milanese dell'Ateneo. Grazie alla generosità di alcuni benefattori, che hanno scelto questa modalità per ricordare e onorare loro parenti e conoscenti o un evento importante della propria vita, nove studenti meritevoli della Cattolica possono avvalersi di un accompagnamento per il proprio percorso di studio, un gesto che, oltre a essere un aiuto in denaro, significa anzitutto il senso di partecipazione degli adulti alla vita delle nuove generazioni.

L'iniziativa si inserisce nel contesto del sostegno alla formazione da parte dell'Istituto Toniolo. Erano presenti gli studenti premiati, i loro familiari, i donatori delle borse.

Chi fosse interessato per l'edizione 2020 può scrivere alla mail [associazione.amici@istitutotoniolo.it](mailto:associazione.amici@istitutotoniolo.it)



**Maryanne Wolf**  
**LETORE, VIENI A CASA**  
**IL CERVELLO CHE LEGGE IN UN MONDO DIGITALE**  
Pagine 224 | 20,00 euro |  
Vita e Pensiero, Milano 2018

Maryanne Wolf, neuroscienziata appassionata dei meccanismi della lettura, ne parla sotto forma di lettere all'amico lettore, cercando la semplicità nelle spiegazioni scientifiche, la vicinanza del racconto personale, il calore dell'invito. L'autrice ci mostra, grazie ai progressi delle neuroscienze, il modo in cui quel capolavoro di adattabilità che è il cervello risponde agli stimoli del mondo digitale, e guadagna di certo ad aumento dell'informazione, accesso universale al sapere, sviluppo delle relazioni sociali, ma può irrimediabilmente perdere qualità umane fondamentali come il pensiero critico, l'immaginazione creativa, l'introspezione, l'empatia, cioè la capacità di assumere la prospettiva e le emozioni degli altri. Si tratta allora non di guardare con nostalgia al passato, ma di creare le condizioni per una nuova mente – quella dei nostri figli e dei figli dei nostri figli, il cui cervello impara a leggere proprio in quest'ambiente profondamente mutato – capace di integrare la preziosa eredità della cultura analogica con l'innovazione digitale.



**Silvano Petrosino**  
**RIPENSARE IL QUOTIDIANO**  
Pagine 176 | 10,20 euro |  
Vita e Pensiero, Milano 2012

È possibile addentrarsi nei fatti della cronaca quotidiana senza farci schiacciare dal peso a volte ingombrante delle notizie per filtrarne la logica e il senso? È quanto ha voluto fare Silvano Petrosino nei testi riuniti in questo volume. Che si tratti della crisi economica o dei premi agli studenti meritevoli, del legame tra marketing e politica o del senso della vera povertà, l'autore offre sempre uno sguardo nuovo, capace di andare oltre il conformismo dilagante dei luoghi comuni.



**Francesco Del Pizzo, Pasquale Incoronato**  
**GIOVANI E VITA QUOTIDIANA.**  
**IL RUOLO SOCIALE DELLA FAMIGLIA**  
**E DELLA RELIGIONE**  
Pagine 208 | 27,00 euro |  
Franco Angeli, Milano, 2019



**Miguel Benasayag**  
**FUNZIONARE O ESISTERE?**  
Pagine 104 | 13,00 euro |  
Vita e Pensiero, Milano 2019

Anziani considerati ormai 'vecchi', fuori dal ciclo produttivo e soprattutto da quello del consumo. Giovani che non hanno più il diritto di essere giovani, ma sono inseriti da subito nella giostra delle competenze da acquisire, dei risultati da conseguire.

Solo accettando di andare al di là del semplice 'funzionamento' della macchina e riguadagnando invece la complessità piena di senso dell'umano, si può tornare a considerare senza angoscia la morte come parte dell'esperienza sapida della vita, a guardare la fragilità del corpo e delle emozioni come ricchezza della relazione con gli altri. E recuperare così uno sguardo aperto verso un futuro che sia sempre meno un risultato e sempre più un cammino, a volte facile e a volte difficile come la vita vera.



**Andrea Boitani, Rony Hamau,**  
**SCUSI PROF, COS'È IL POPULISMO?**  
Pagine 172 | 13,00 euro |  
Vita e Pensiero, Milano 2019

Uno studente universitario e una professoressa discutono, in un 'dialogo socratico', del populismo. Diversi sono i 'fattori di domanda' che spingono la gente a richiedere politiche di protezione (globalizzazione, diseguaglianze, crisi del welfare, flussi migratori), così come i 'fattori di offerta' che stimolano la nascita di leader carismatici, movimenti e partiti populistici. Il libro li affronta affidando al personaggio dello Studente le domande che tutti vorremmo porre sull'argomento e alla Prof il compito di spiegare con rigore scientifico, ma insieme con disponibilità e passione civile, questo fenomeno sempre più rilevante nella politica di oggi.

Potenzialità del mondo giovanile e famiglia come "risorsa" costituiscono il filo conduttore di questo volume, che dedica particolare attenzione al rapporto tra giovani e adulti e ai temi del lavoro, della politica, della fede, della marginalità, della fragilità. Non ultimo il divario sempre più evidente tra Nord e Sud. Il percorso che si traccia è, pertanto, quello della consapevolezza e del valore del capitale umano e sociale, capace di abitare la vita quotidiana con coraggio e speranza.